

Martedì 28 gennaio 1997

**GOVERNO
ALLA PROVA****Piazza Affari
premia
le azioni
Stet e Telecom**

Fanno e rifanno i conti, gli uomini della Borsa, dopo l'accelerazione impressa dal governo al progetto di fusione di Telecom in Stet, prima tappa per la privatizzazione delle telecomunicazioni italiane. All'appello mancano ancora alcuni elementi, ma secondo gli analisti il rapporto di scambio potrebbe essere compreso tra 1,6 e 1,8 Telecom per ogni Stet posseduta. Se così fosse, hanno avvertito gli stessi analisti, l'operazione risulterebbe «praticamente già» espressa dai prezzi delle ultime sedute. In attesa dei cda che giovedì prossimo dovrebbero deliberare la fusione, sono iniziate le scommesse sul destino dei titoli di risparmio. La Borsa, per ora, ha puntato tutto sulla possibilità di conversione in ordinarie. Un'ipotesi rafforzata, si afferma in Borsa, dalla nomina alla presidenza Stet di Guido Rossi, considerato per alcune vicende del passato (per esempio la vicenda del Credito Bergamasco) particolarmente attento alle esigenze degli azionisti di minoranza. Gli operatori hanno riferito di forti arbitraggi sulle Stet, con le risparmi in crescita del 4,27% a 6.135 lire a dispetto delle ordinarie che hanno ceduto il 2,19% a 7.710. Sul telematico sono transitate 42,6 milioni di Stet, equamente suddivise in 21,3 milioni di ordinarie e 21,3 milioni di risparmio. Nel caso di Telecom, in rialzo entrambe le categorie, ma con le ordinarie a 4.595 (più 1,14) e le risparmi a 3.730 (più 3,78). Nel resto della scuderia, in lieve aumento Tim (più 0,49, dopo un avvio brillante), positive Sirti (più 0,93) e Seat (più 1). Intanto il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi assicura che è «assolutamente infondata» l'ipotesi che l'amministratore delegato della Stet Ernesto Pascale sia stato sostituito dopo che il commissario europeo alla concorrenza Karel Van Miert aveva detto nei giorni scorsi «ma chi governa in Italia, la Stet?».



Il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi e in alto a sinistra Jacques Santer

Oggi si dovrebbe decidere il cda Vaciago sarà direttore delle Poste

**Sulle nomine gelo
tra Dini e Prodi
E Tesini va alle Fs****RAUL WITTENBERG**

ROMA. Una ventata di novità investe le poltrone delle grandi società ed enti pubblici, che però nel governo per la Stet è dominata dalle correnti polari. Rinnovo Italiano non digerisce la mancata consultazione per la nomina di Guido Rossi e Tomaso Tommasi di Vignano alla Stet. Ancora ieri il leader del movimento Lambertino Dini, ministro degli Esteri, affermava gelidamente che con il presidente Prodi la questione è ancora aperta: «Ci siamo parlati, però dobbiamo riparlare», proprio del metodo con cui sono state fatte quelle nomine.

Tesini alle Fs

Dalla Stet alle Fs. Cambia radicalmente quel che resta dell'era Necci al vertice delle Ferrovie. E alla presidenza arriva una vecchia conoscenza, Giancarlo Tesini, ex democristiano bolognese che nel governo Amato (1992) fu ministro delle Ferrovie. Stamane si riunisce il consiglio di amministrazione delle Fs che secondo le previsioni dovrebbe convocare l'assemblea dei soci: ovvero, il ministero del Tesoro, unico azionista. Alle 11 in punto, si rinnova il consiglio di amministrazione aumentando i componenti da cinque a sette e si nomina Tesini presidente al posto di Giorgio Crisci.

Questo il programma. Però non è detto che sarà rispettato. Occorre infatti che il Cda sia presente al completo - sindaci compresi - per convocare l'assemblea plenaria. Ma l'antico consigliere di Stato che un paio d'anni fa divenne presidente delle Fs non riesce a trovare un motivo ufficialmente plausibile per la sua rimozione, e quindi potrebbe non presentarsi all'appuntamento mandando tutto in fumo. In caso contrario, il Cda potrebbe cooptare al suo interno i nuovi membri, in attesa della convocazione di un'assemblea.

Non essendo stato sostituito Corrado Fiaccavento, deceduto, attualmente il consiglio è composto da quattro persone: l'amministratore delegato Giancarlo Cimoli, il presidente Crisci e i consiglieri Benedetto De Cesaris e Ernesto Paolillo. Lo statuto ammette l'allargamento a sette. Resta ovviamente Cimoli. De Cesaris e Paolillo sarebbero sostituiti da Mario Sebastiani (consigliere economico del ministro Burlando) e Mario Cattaneo in rappresentanza del Tesoro. Oltre a Tesini per la presidenza, ci sarebbe la novità di un ambientalista nella compagine di governo delle Fs: Anna Donati, vicepre-

sidente del WWF ed ex assessore ai Trasporti di Bologna. E Giorgio Crisci? Potrebbe rimanere nel Consiglio pur perdendo la presidenza.

Staremo a vedere. Tesini tornerà alla ribalta dopo tre anni di ritiro al Cnel e alla presidenza di Bologna 2000, la società mista Fs-Comune per la valorizzazione delle aree da cui trarre risorse per il trasporto locale. Vicino a Flaminio Piccoli, negli anni settanta era al centro studi delle Partecipazioni Statali, fu deputato e ministro per la Ricerca scientifica nei due governi Spadolini (1980-81). Nel '92 fu chiamato nel governo Amato per succedere a Carlo Bernini nel dicastero dei Trasporti.

E a fine mese tocca alle Poste. La novità non riguarda il consiglio di amministrazione, che verrà confermato, ma la nomina di un direttore generale figura non prevista dalla legge istitutiva dell'Ente, la cui tra-

sformazione in Spa è stata rinviata all'inizio del '98. Il ministro delle Poste Antonio Maccanico ha annunciato che giovedì 30 il Consiglio dei ministri dovrebbe procedere alla conferma del presidente (Enzo Cardì) e dell'intero Cda dell'Ente Poste (oltre a Cardì, Augusto Leggio e Gaetano Viviani). Di certo non si procederà ad un allargamento del consiglio di amministrazione: «non è possibile per legge» dice Maccanico, confermando che, invece, «con una revisione dello statuto sarà introdot-

ta la figura di direttore generale».

Vaciago alle Poste

Si dà per scontato che su questa poltrona siederà Cesare Vaciago, grande «tagliatore» di organici che ha quasi dimezzato il personale nelle ferrovie. E alle Poste a parità di produzione attuale su 182.000 dipendenti ve ne sarebbero 18.000 in più solo in piccola parte convertibili all'innovazione tecnologica; ma la Finanziaria ha messo a disposizione gli ammortizzatori sociali, esattamente lo strumento usato da Vaciago per liberarsi di 85.000 ferroviari mandati in pensione quarantenni.

Il sottosegretario alle Poste Vincenzo Vita osserva che la conferma del Cda «deve essere accompagnata dalla precisa definizione del progetto di trasformazione in Spa e del piano di impresa (previsto entro marzo) e va intesa fino alla trasformazione in Spa dell'ente». Riguardo alla carica di direttore generale, Vita spiega che essa nasce «dalla necessità di separare i compiti di indirizzo, che competono al Cda, da quelli di gestione».

**Ciampi: manovra '98 a giugno
«Per l'Europa serve un'intesa con l'opposizione»**

«Anticipiamo a giugno la finanziaria del '98 e votiamola entro il Ferragosto ma ad una condizione: che ci sia un'intesa parlamentare tra la maggioranza e l'opposizione». Ciampi, ha confermato la disponibilità del governo a questa condizione: «Altrimenti si rischia di far del male piuttosto che bene». Il programma «rivisto» di convergenza sarà presentato a Bruxelles immediatamente dopo la conoscenza dei conti del '96 contenuti nella relazione di fine marzo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

BRUXELLES. «Noi puntiamo alla continuità e saremmo ben lieti che quest'anticipo ci fosse». Carlo Azeglio Ciampi, di nuovo a Bruxelles per la riunione dei ministri dell'Ecofin, è pronto ad accogliere con soddisfazione l'eventuale accordo che possa anticipare la sessione parlamentare sul bilancio all'inizio della prossima estate.

«Si ad anticipo»

Come annunciato da «l'Unità» qualche giorno fa, il ministro del Tesoro ha confermato il proprio parere favorevole («Come potrei non esserlo?») ma ha ricordato che esiste una «condizione» dalla quale non si può assolutamente prescindere, vale a dire l'intesa tra maggioranza ed opposizione parlamentare. «Se si farà questo accordo, penso che si potrebbe chiudere l'intero percorso parlamentare, tra Camera e Senato,

entro il 15 di agosto. Ma è obbligatorio il presupposto dell'accordo altrimenti si rischia di fare del male piuttosto che bene». Tuttavia, l'eventuale anticipazione dei provvedimenti per il 1998, anch'esso un anno cruciale per la moneta unica in quanto bisognerà mantenere la «virtuosità» fatta registrare con i conti dell'anno in corso, non dovranno portare all'alternamento dell'azione per le realizzazioni di quanto è stato già deciso e approvato.

«La eventuale manovra per il 1998 - ha precisato Ciampi - riporta agli impegni (come ministro del Tesoro, ed il governo tutto siamo obbligati a realizzare. Ci sono i provvedimenti approvati che vanno seguiti e messi concretamente in opera. Prima è necessario pensare a questo e soltanto dopo eventualmente rincomere le altre misure». Insomma: ci sarà da faticare, e non poco, per in-

cassare (la parola non è affatto casuale) i risultati delle manovre precedenti, a cominciare dal provvedimento più discusso ed ostico come la cosiddetta «euratassa». Ciampi s'è premurato di fare alcune precisazioni sulla manovra per il 1998. Oltre alla condizione dell'accordo con l'opposizione, il ministro ha voluto marcare la volontà di una politica di continuità e di conseguenza, l'operazione Ferragosto», se ci sarà, sarà caratterizzata da questo spirito: «Non vogliamo affatto che prenda piede l'idea che l'Italia si possa accontentare di aver raggiunto il traguardo per il 1997 lasciando al futuro quel che viene in seguito».

Ancoraggio all'Euro

L'ancoraggio all'euro sin dal primo momento resta l'imperativo categorico.

Sollecitato dal presidente della Commissione, Jacques Santer il quale, nel dibattito sul programma della presidenza olandese, ha richiamato gli Stati che ancora non l'hanno fatto (Portogallo e, appunto, il nostro Paese) a presentare «nel tempo più breve», i programmi di convergenza, il ministro Ciampi ha assicurato che questo impegno sarà rispettato. Del resto, lo stesso ministro aveva avuto occasione di parlarne al commissario Yves-Thibault de Silguy, nel corso dell'incontro di una settimana fa. «L'aggiornamento dei programmi di

convergenza - ha detto - deve essere serio e basarsi sulla realtà economica. Però, bisognerà attendere la fine di marzo quando sarà pronta la relazione trimestrale, altrimenti rischieremo di presentare un aggiornamento che, poi, dovrà necessariamente essere ritoccato in presenza dei conti esatti. E' nostro interesse rispettare gli impegni che prendiamo». Il programma, ha aggiunto Ciampi, in pratica coinciderà con il prossimo Dpef, il documento di programmazione economica e finanziaria che conterà «le maggiori componenti del triennio», compresa la riforma della previdenza.

Il Consiglio Ecofin di ieri ha discusso i problemi del conio delle monete in euro dopo aver ascoltato una relazione del commissario di Silguy. Le monete (da un centesimo sino al valore di 2 euro) dovrebbero essere in nichel ma la Svezia ha sollevato un problema di allargia a questo metallo mentre la Germania non vorrebbe, a sua volta, pezzi di forma eptagonale perché non utilizzabili nelle macchinette dispensatrici di prodotti. Il presidente di turno, Gerrit Zalm, ha preso nota e i tecnici studieranno ancora. Lo stesso Zalm, protagonista nei giorni passati di una gaffe nei riguardi della capacità dell'Italia a stare nella moneta unica nel 1999, ha detto a Ciampi che arriverà in visita a Roma il prossimo 19 febbraio.

**Bilancia
pagamenti '96
in attivo
di 19mila miliardi**

Attivo a quota 19.602 miliardi per la bilancia commerciale nel 1996 (solo 2.910 miliardi nel '95) nonostante il passivo di 2.960 miliardi registrato nel mese di dicembre. I dati forniti dall'Ufficio Italiano Cambi mostrano per l'intero anno un saldo negativo per i movimenti di capitale di 7.219 miliardi (-4.756 mld nel '95) mentre le partite correnti segnano un attivo di 26.821 mld (+7.666 nel '95). A dicembre negative tutte e due le voci: -2.812 mld per i movimenti di capitali e -148 mld per le partite correnti. Sempre per quanto riguarda il 1996 emerge una fortissima crescita degli investimenti di portafoglio all'estero che hanno raggiunto i 122.054 miliardi contro i 61.490 del 1995. A fine dicembre '96 la consistenza delle riserve complessive della Banca Centrale era pari a 106.773 miliardi di lire. Le attività, pari a 108.683 miliardi, risultano così composte: 51.112 mld in valute convertibili (44.886 mld in disponibilità a breve termine e 6.224 a medio termine), 16.323 in Ecu ufficiali, 2.839 in attività sul Fmi, 45 in Diritti Speciali di Prelievo e 38.366 in oro.

L'INTERVISTA Marzano: la Finanziaria '97 da sola non basta**«Va bene l'accordo col Polo»****LETIZIA PAOLOZZI**

ROMA. Antonio Marzano, responsabile economico di Forza Italia. Con Forza Italia chiamata in causa dal ministro del Tesoro. Si all'ipotesi di approvare la Finanziaria prima dell'estate, dice Ciampi, a patto che si trovi un'intesa in Parlamento tra maggioranza e opposizione. E d'accordo?

Penso che in ogni caso questa approvazione vada fatta d'intesa con il Polo, giacché vanno cambiate le regole che presiedono alla Finanziaria. Da cambiare sono le leggi che prevedono la contabilità di Stato e che prevedono la Finanziaria nei tempi che conosciamo.

Allora, intesa indispensabile?

Più che necessaria. Circa però l'opportunità, vorrei capire meglio come stanno le cose. Sento dire che bisogna intervenire perché la Finanziaria appena votata non basta. Si discute dell'entità dello scostamento.

Si riferisce a Spaventa che ha parlato di circa ventimila miliardi?

E mi riferisco anche a Giacomo Vaciago che avrebbe esclamato: volesse il cielo che fossero solo ventimila miliardi! Noi pensiamo che siano oltre trentamila miliardi. Aggiungo un'altra affermazione che si raccoglie in giro: sarebbe bene farlo subito. Prima si fa l'intervento e meglio è. Per ragioni che sono evidenti, giacché, se uno fa una correzione, perché di correzione si tratterebbe rispetto all'errore, all'inadeguatezza della Finanziaria, in tre mesi è molto più difficile. Dunque, prima avviene e meglio è. Questa proposta di Ciampi equivarrebbe invece a farla più tardi, incorporandola con la Finanziaria per il '98, ma concludendo tutto entro agosto.

Secondo punto. Si confondono le idee, nel senso di una minore trasparenza su come stanno andando i conti pubblici.

Perché vuole glosnost, Marzano?

Supponiamo che a marzo, con la relazione di cassa, constatassimo che

si delinea un certo buco per cui si dovrebbe fare una correzione di questo errore, di questo buco, di tot miliardi. Secondo una normale trafila, a marzo si sarebbe constatato con maggiore documentazione qual è il buco che rimane e si sarebbe intervenuti. Dopodiché, si direbbe: le cose non sono andate come si era previsto per questo e per quello. Invece, così non si capisce più niente. Potrebbe essere un modo per svicolare.

Insomma, si mettono insieme i provvedimenti che dovrebbero correggere il '97 con quelli del '98?

E c'è un terzo punto: questo è un messaggio all'Europa di un governo che, secondo me, si prepara a dover constatare che non ce la fa a portare il fabbisogno al 3% del Pil, però dice: guardate che noi facciamo la Finanziaria per il '98 e quindi, nel '98 agustiamo le cose. Un modo per prendere tempo e catturare un po' più di benevolenza dai nostri partners.

**L'INTERVISTA** Bertinotti: quando si fa è del tutto secondario**«L'importante sono i contenuti»****RITANNA ARMENI**

ROMA. Che cosa risponde Rifondazione alla proposta di Ciampi di anticipare la finanziaria? Il partito di Bertinotti sarà favorevole o contrario? E, in questo secondo caso quali le conseguenze? Le domande sono più che mai legittime in un momento in cui Rifondazione ha un contenzioso aperto col governo su molte questioni, a partire dalle nomine della Stet. Ma Fausto Bertinotti appare tranquillo. A lui non interessano tanto forme o tempi, ma contenuti.

Ciampi ha proposto di anticipare i tempi della legge finanziaria. Lei che cosa ne pensa? E contrario anche a questo?

No. Dipende dai contenuti. Va certamente e assolutamente evitato che ci siano due manovre nello stesso anno: quella di primavera e poi la nuova legge finanziaria. Poi sul «quando» fare la nuova manovra si può discutere. Mi pare di capire che il governo, lo stesso Ciampi,

comunque intende agire dopo il rendiconto di marzo.

E quale legge finanziaria troverebbe l'accordo di Rifondazione?

La nuova legge finanziaria deve avere una impostazione completamente e chiaramente riformatrice. Deve collocarsi fuori dalle secche della politica dei tagli e dei risparmi. In poche parole deve essere una grande operazione di riforma. Deve essere un segnale inequivocabile che si volta pagina.

E lei lo ritiene possibile? La manovra di primavera è stata annunciata, qualora ci fosse, come un'operazione di tagli alle spese. La logica fa supporre che anche una finanziaria anticipata avrebbe questi contenuti.

No, questo non si può. Dopo una finanziaria onerosa come quella che abbiamo fatto non si può pensare di proseguire sulla strada della compressione della domanda interna, dei sacrifici salariali e dei ta-

gli della spesa pubblica.

Lei pensa che l'operazione anticipo possa portare qualche vantaggio?

Lo ripeto, se si anticipa una finanziaria di riforma può essere importante. Significa che il governo cambia registro, vuole dare il segnale che il futuro si può progettare e in modo radicale e approfondito. E che finalmente si disinnesci, si cancella quella storica collegamento fra finanziaria e politica dei tagli. Quest'anno si è posto rimedio evitando i tagli a pensione e sanità. E allora è chiaro che non può rientrare dalla finestra quello che è stato messo fuori dalla porta.

Qual è per Rifondazione il punto che darebbe il segnale di questa inversione di tendenza?

Il punto che dovrebbe ordinare l'intera manovra è l'occupazione. La nuova legge finanziaria dovrebbe essere interamente orientata su questo punto invece che - come è stato finora - su quello del risanamento.